

Sopra l'altro punto, di trovare strada più espedita da cacciare i francesi d'Italia, volevano alcuni, che passando per le valli si entrasse nel Delfinato; altri che si andasse a Lione; e questi si accordavano nel portare la guerra nel paese dell'inimico, sperando che le piazze avessero a cadere da sè stesse; ed altri che consigliavano più conforme alla volontà del re, il quale non voleva che si partisse di Piemonte senza averlo bene assicurato, stimavano bene di andare immediate a Bricherasco. Ma in questo mentre sopravvenne una nuova difficoltà, che il sig. governatore di Milano, non potendo venire in Piemonte, voleva che vi si conducesse l'artiglieria del re, della quale in Alessandria erano già stati imbarcati 30 pezzi con tutte le cose che bisognano, e di già erano arrivati a Valenza sopra il Po, che in una giornata o poco più sariano stati a Torino. E questo non perchè mancasse artiglieria in Piemonte, avendo il sig. Duca tutta quella che era nel marchesato di Saluzzo, che arrivava a 400 pezzi; ma sotto pretesto, che le palle, che erano fabbricate a Milano, non erano proporzionate a' suoi cannoni. Il che essendo falso, dubitò il sig. Duca che vi fosse coperto sotto qualche altro mistero; e che andandosi a condurre artiglieria bisognasse dare una piazza per tenerla, come si fece in Fiandra della Fera; onde non volle in alcun modo permettere che fosse condotta, come nè anco le munizioni, se non nel tempo istesso che si avevano da usare.

Ora superate tutte queste difficoltà, tre anni dopo che la fortezza di Bricherasco fu fabbricata, ritrovandosi il sig. Duca 8,000 fanti (dei quali seimila pagati dal re Cattolico, e duemila suoi) e 1600 cavalli, e intendendosi certo che in Bricherasco non vi erano più di 800 fanti, numero inferiore alla grandezza di quella piazza, che era per due volte come quella di Torino, il sig. Duca vi andò con la gente predetta per espugnarla; e fu felicissimamente da Sua Altezza con cinquemila tiri combattuta, ed infine con oneste condizioni ricuperata; e poco appresso il sig. Duca s'impadronì per assedio di Cavour (1), con che venne a godere il Piemonte una buona

(1) Ciò fu in questo stesso anno della Relazione 1595.